

GIOVEDÌ 17 APRILE 1997

Libri. Oggi in Università critici e autori della nuova generazione X incontrano gli studenti

Giovani scrittori, pure troppo

Il bisogno di raccontare: ecco i consigli di chi ha sfondato

di Giulia Santerini

PAVIA — Quali sono le ragioni di questa voglia matta di scrivere a dispetto della crisi editoriale e del calo a picco dei lettori? Quali gli elementi di rottura e di continuità con il passato? "Inchiostro", "Fabula" e "Note" hanno invitato a Pavia "giovani-scrittori" affermati per avere le risposte dai protagonisti di avventure editoriali tutte diverse ma accomunate da un'insostenibile bisogno di scrivere. Sono Tiziano Scarpa, Nicolò Ammaniti, Massimo Sossella, Giampaolo Spinato e Matteo Galiazzo. Affiancati dai "critici-scrittori" Giuseppe Pontiggia, Natalia Aspesi, Gianni Canova e Renato Barilli saranno ospiti del convegno che si tiene oggi alle 17.30 nell'Aula Foscolo dell'Università grazie alla collaborazione della Commissione attività culturali e sociali degli studenti dell'ateneo, dell'Associazione docenti e ricercatori ateneo ticinese e del Progetto Giovani del Settore Cultura del Comune. L'incontro sarà moderato da Clelia Martignoni, docente di Storia della letteratura moderna e contemporanea a Pavia. Al termine il pubblico potrà consegnare agli organizzatori i propri scritti destinati a una se-

PAVIA — «Pulp, molto pulp, pure troppo»: Thomas Prostate, l'impareggiabile scrittore di "Mai dire Gol" insegna. E' indubbio.

I "Giovani" scrivono. Molto-troppo pulp, ma non solo. Scrivono fantasy, gialli, racconti di viaggio e d'avventura, diari, lettere.

E qui insegnano invece: il semestrale letterario dell'università "Inchiostro di Pavia", che pubblica solo racconti, poesie, piccoli brani teatrali degli studenti; il primo circolo letterario su Internet "Fabula", con 2500 visitatori alla setti-

lezione e, quindi, alla pubblicazione sulla rivista universitaria, alla messa in rete su Internet o alla raccolta antologica.

«I giovani e la scrittura», dunque; ma è poi vero che i "Giovani", posto che si possano circoscrivere in una categoria a se stante, scrivono sempre di più e leggono sempre di meno? «Può darsi che si legga meno letteratura — sostiene Tiziano Scarpa, 36 anni —, ma come dice Ballhard c'è tutta una proliferazione di discorsi, messaggi, articoli, fax, riviste nelle edicole... La letteratura si è sciolta e ha pervaso con le sue forme narrative-poetiche tutto il mondo della comunicazione. Credo che se i giovani scrivono è perché questo è l'unico luogo in cui l'individuo può parlare senza autorizzazioni particolari. All'università ti dicono che prima di scrivere devi "mangiare" chilometri di scaffali. E tu quando scri-

verai? A cinquant'anni? Sarai comunque diverso, racconterai altro. Nella nostra società sembra che possano parlare solo l'Esperto, il Professore, o la Gente». Secondo Nicolò Ammaniti, 30 anni, autore di *Fango*, tra le novità di "Giovani cannibale" «i giovani hanno sempre scritto e pagine di diari si sono sempre riempite. Ma da un po' lo scrittore è diventato un personaggio pubblico che può parlare di qualsiasi cosa, dalla guerra alle farfalle, un lavoro emergente, da palcoscenico, come il ballerino o la pornostar». «Quanto a me — continua — sono pigro, scrivo e resto a casa, non ho orari, non ho budget». Massimo Sossella, autore di *La scena è la stessa* uscito per Marcus y Marcus e messo in rete su Internet per 24 ore lasciando i lettori liberi di cambiarne lo svolgimento, sfa il mito dell'Italia-paese-di grafomani:

mana in collegamento da tutta Italia, con la voglia di far conoscere quanto hanno scritto mettendolo in rete e pronti a partecipare a forum sulle ultime novità editoriali; i curatori — tre universitari milanesi appassionati di libri — dell'antologia della "generazione X" "Note Disperse", duecentocinquanta scritti arrivati da tutta la Penisola raccolti in un anno ancora da selezionare.

Talmente tanti che i tre studenti pensano di chiudere le iscrizioni entro tre mesi.

«Pochissimi sono interessati alla parola in sé, ci troviamo davanti ad un analfabetismo di ritorno impressionante. Il mese scorso ho fatto un incidente con una Golf guidata da tre ragazzi, un bella macchina, bei vestiti. Non sapevano come si scriveva paraurti nella constatazione amichevole». Giampaolo Spinato, classe 1960, suo *Pony Express* Einaudi-95, è convinto che scrivere significhi «recuperare il proprio pensiero e quindi la propria identità nell'era della comunicazione totale».

Cosa dire ai giovani-aspiranti scrittori che oggi porteranno i loro lavori al convegno?

Scarpa consiglia di «leggere il tragico e il comico, facendo in modo che le parole divengano "piante"», di «tenere un diario degli altri più che di sé», di giocare ad «alienarsi, diventare un altro». Ed essere pratici: «mandare alle case editrici il racconto più forte e non 300 pagine, con l'umiltà di accompagnarlo con un riassunto». Matteo Galiazzo, 26 anni "giovane cannibale", *Una particolare forma di anestesia parlata morte* uscito il mese scorso per Einaudi, indica la strada delle riviste letterarie: «Io ho cominciato a scrivere su "Il Maltese". E' stato il miglior modo per uscire dalla dimensione diaristica e confrontarsi con i lettori. Una palestra che ti aiuta a continuare se vedi che la gente ti legge. E che ti responsabilizza». Spinato ritiene invece importante «trovare buoni agenti letterari e non disdegnare scuole di scrittura, che forniscono l'«equipaggiamento per comunicare». Ma soprattutto «dimenticare le mode e capire/aderire a se stessi».